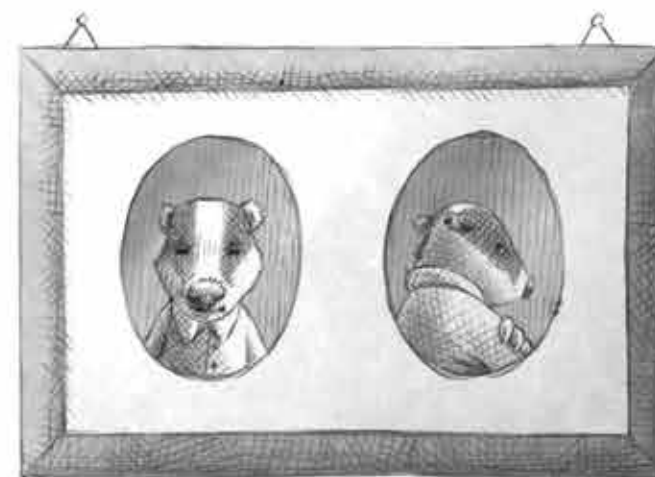
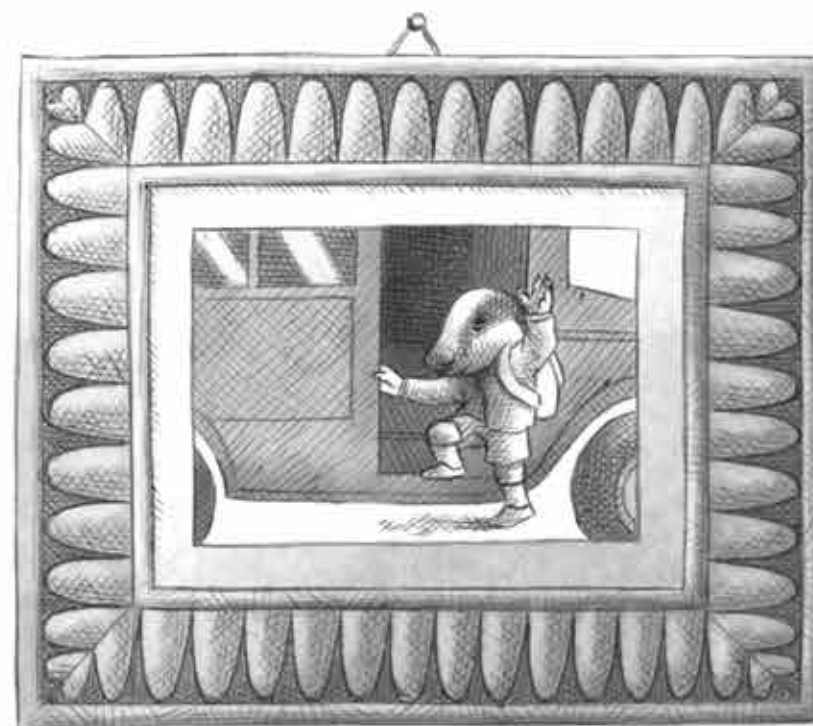
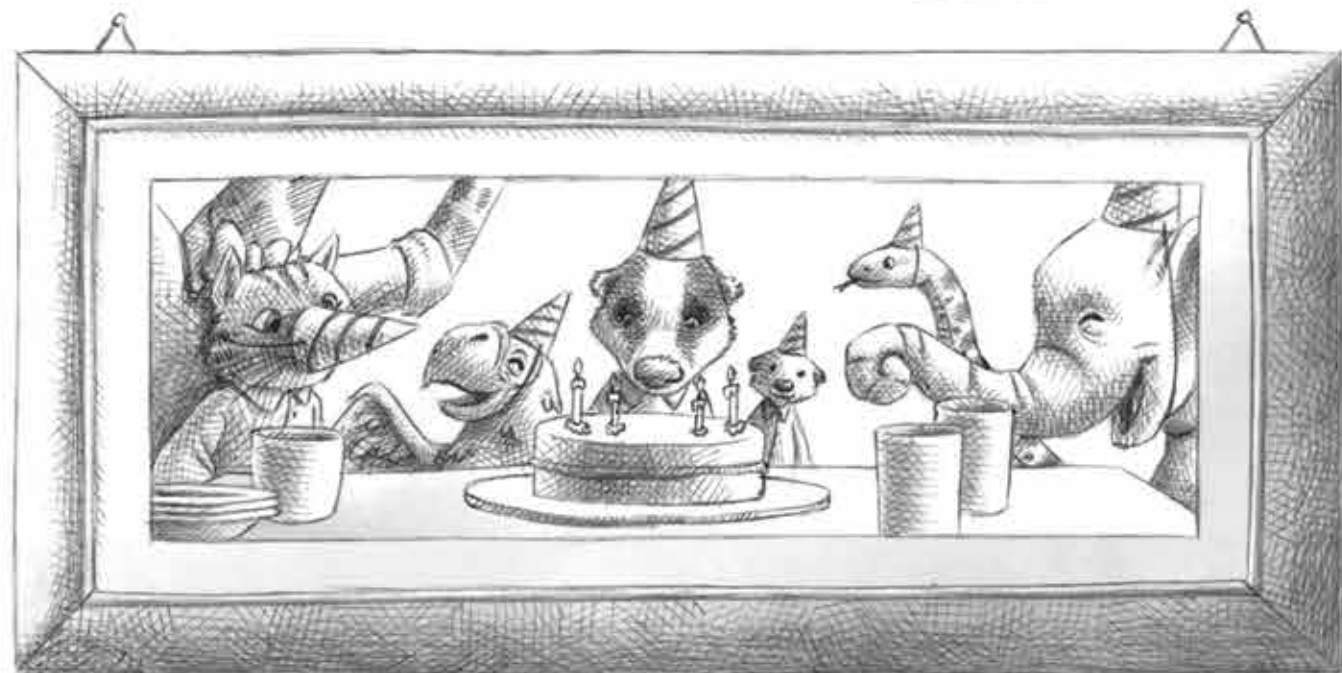


Col passare degli anni, Nonso cresceva.
Il pavimento si allontanava e il cielo era più vicino.
Ma lui restava silenzioso, rispondeva a monosillabi
e a scrollate di testa.





Crescendo, diventava sempre più importante scegliere e per farlo bisognava esprimersi. La strategia di Nonso, però, era diversa. Lui lasciava fare agli altri, al caso, agli incontri. Fu così che, quasi senza accorgersene, si ritrovò adulto con una moglie e due figli.



Per la sua famiglia, Nonso era una presenza rassicurante: con lui si poteva parlare senza essere interrotti e con la certezza di trovare un appoggio.

Non era mai successo che si arrabbiasse o che alzasse la voce, cercando d'imporre la sua opinione. In effetti, la sua voce non si sentiva mai e, quanto alle sue opinioni, si potevano solo fare supposizioni.



Un giorno, Nonso si svegliò di umore strano.
Gli girava la testa e si sentiva leggero,
quasi senza peso. Corse allo specchio
e vide che non aveva più la bocca.
Occhi, naso, orecchie e mento erano al solito posto.

Ma, invece della bocca, c'era il vuoto.

Si contemplò nel laghetto e vide che il suo corpo
era riapparso. Braccia, gambe, mani, orecchie,
capelli, sedere: non mancava niente.

C'erano anche caviglie, gomiti e buchi del naso.
"E adesso restate calmi per un po', intesi?"
li ammonì Nonso.

